

Aumenta la pressione fiscale, indebolisce la struttura produttiva, semina disoccupazione

Ecco la manovra vista com'essa è

Si dice che la Ue sta quieta. Mancano due parole: «Per ora»

DI BRUNO TINTI

media di regime utilizzano tre argomenti standard a sostegno dei loro pupilli grillolleghisti: la svalutazione dei Governi precedenti; l'apprezzamento aprioristico del programma di Governo, sostenuto, ed è il terzo argomento, dalla giuliva considerazione: «Avete visto?, non è successo niente; tanto rumore per nulla».

Sulla condanna dei Governi precedenti si può convenire; la loro principale responsabilità sta nell'assenza di ogni programma e nel conseguente vivacchiare alla giornata (magari si potrebbe essere più severi se si tenessero nel debito conto le complicità nelle frodi bancarie). Ma, anche così, non si vede come le colpe degli altri rendano automaticamente apprezzabili le condotte di quelli che vengono dopo. Ignavi e corrotti i primi, inetti e presuntuosi i secondi: peggio fare niente o fare danni?

Quanto alle altre due argomentazioni provo a confutarle nel merito, avvalendomi delle osservazioni di due persone molto competenti (sì, lo so, di questi tempi non è una buona presentazione): il mio amico **Antonio Carlucci**, Ceo di società della galassia Fiat che aveva il compito di risanare (adesso è in pensione); e il professore **Alberto Brambilla**, economista di vaglia, inascoltato tecnico di area leghista, che ha reso una tremenda intervista a *La Stampa* del 31 dicembre scorso.

Chiunque capisce che una pressione fiscale eccessiva è un ostacolo alla produzione di ricchezza, un incentivo all'evasione e una conseguente perdita di risorse per lo Stato. Non a caso la Lega ne aveva promesso la riduzione.

Invece, nell'inciucio grillolleghista, per cui tutto si tranquilla pur di restare al potere, la pressione fiscale è cresciuta; e non di poco: più di 8 miliardi (per ora). Carlucci me lo ha dimostrato senza possibilità di confutazione (beh, una **Laura Castelli** che dirà «questo lo dice lei «si troverà sempre»). Dunque, la legge di bilancio ha previsto maggiori tasse per complessivi 12,4 miliardi: banche e assicurazioni (5,6 miliardi), imprese in generale (2,4 miliardi), gioco d'azzardo (2,1 miliardi), grandi gruppi dell'economia digitale (1,3 miliardi), consumatori (0,6 miliardi) e enti del no profit (0,4 miliardi); da vedere se questa sarà eliminata.

Colpite imprese, assicurazioni e banche, quindi soggetti che scaricheranno l'aumento dei costi sulla clientela.

Per distribuire sussidi, hanno gravato la parte produttiva del Paese che, se già produceva poco, adesso non potrà che produrre di meno. Colpite imprese, assicurazioni e banche. Ok, ma queste scaricheranno l'aumento dei costi sulla clientela. Vero, c'è anche una riduzione della pressione fiscale per le partite Iva individuali (è la categoria cui è imputabile la maggior parte dell'evasione fiscale) pari a 6,8 mld

Vero, c'è anche una riduzione della pressione fiscale per le partite Iva individuali (del tutto irragionevole: è la categoria cui è imputabile la maggior parte dell'evasione fiscale) pari a 6,8 miliardi, quindi l'aumento netto sarebbe solo di 5,6 miliardi. Non sono pochi, soprattutto considerando che saranno di più: i grillolleghisti hanno anche eliminato il blocco delle aliquote per gli Enti Locali, sicché i Comuni, dal 1° gennaio, potranno alzare le tasse, scelta finora proibita dalle precedenti leggi di bilancio.

Ma non basta. I tagli alle pensioni, cheché ne dicano questi imbonitori molto creativi sul piano dialettico, altro non sono che imposte mirate: altri 200 milioni. Poi c'è il mancato adeguamento delle pensioni che vale circa 2,5 miliardi. Alla fine, la contrazione dei redditi a seguito di queste nuove tasse,

contributi e affini ammonta a 8,3 miliardi, senza contare gli aumenti delle tasse locali che i Comuni applicheranno.

E non è finita qui poiché, nei prossimi due anni, dovremo trovare (chissà dove e come, i nostri onesti incapaci farfugliano di crescita e aumenti Pil strepitosi) i soldi (52 miliardi) per evitare l'aumento dell'Iva: è scomodo da ricordare ma ci sono le cosiddette clausole di salvaguardia senza le quali l'Ue ci bocciava subito invece di metterci sotto sorveglianza speciale. Insomma, per distribuire sussidi, hanno gravato la parte produttiva del Paese che, se già produceva poco, adesso non potrà che produrre di meno.

Però il sussidio è cosa

Il sussidio di cittadinanza non è cosa buona e giusta. Non sono d'accordo: ai pescatori poveri si insegna a pescare, non gli si regala il pesce: quando i pesci sono finiti, poveri erano e poveri resteranno (e, per piacere, lasciate perdere i centri per l'impiego che in Germania ci hanno messo 4 anni a costruire). Vi è una diffusa coincidenza tra un presunto stato di povertà e una massiccia evasione fiscale derivante da lavoro «nero»

buona e giusta. A mio parere no, ai pescatori poveri si insegna a pescare, non gli si regala il pesce: quando i pesci sono finiti, poveri erano e

poveri resteranno (e, per piacere, lasciate perdere i centri per l'impiego che in Germania ci hanno messo 4 anni a costruire).

Ma facciamo finta che io sia un insensibile egoista elitario e che pagare la gente per non lavorare sia una cosa sensata. Il professor **Brambilla** (chissà poi perché a fare il sottosegretario all'economia

Si dice: tanto rumore per nulla, avete visto che l'Ue non ci ha fatto niente? Prima di tutto mancano due paroline significative: «Per ora».

Ma poi: se anche la facessimo franca per ragioni di politica internazionale (chissà come sarebbe andata senza i gilets jaunes) sarebbe «niente» la recessione del Paese? Perché, con un debito di 2.300 miliardi e 52 miliardi da trovare (clausole di salvaguardia), l'avvenire non è roseo

non ci hanno messo lui invece dell'ineffabile Castelli) ha fatto un elenco dei sussidi già erogati, e da tempo, in Italia, 1,7 milioni di italiani ricevono il Naspi, cioè il sussidio di disoccupazione; 7 milioni di pensionati, la metà del totale, non raggiungono i 15 anni di contributi pagati.

Insomma quasi 9 milioni di persone sono già sovvenzionate dallo Stato. Pur tenendo conto del fatto che il reddito di cittadinanza si sovrappone (e integra copiosamente) il Rei, il cosiddetto reddito di inclusione introdotto da Renzi, sta di fatto che esso si aggiunge a copiose elargizioni già esi-

stenti; tra queste i sussidi erogati da Regioni e Comuni. Quanta parte della ricchezza prodotta dal Paese finisce in elemosine improduttive?

E poi: vi è una diffusa coincidenza (evidentemente indicibile visto che a parlarne si stimolano reazioni virulente) tra un presunto stato di povertà e una massiccia evasione fiscale derivante da lavoro «nero». E anche per questo che il professor Brambilla critica questa distribuzione di risorse a presunti poveri: la Guardia di Finanza, ha detto, rileva irregolarità in sei moduli Isee (le certificazioni di povertà) su dieci.

E veniamo alla terza argomentazione: tanto rumore per nulla, avete visto che l'Ue non ci

ha fatto niente? Dissennato. Prima di tutto mancano due paroline significative: per ora. Ma poi: se anche la facessimo franca per ragioni di politica internazionale (chissà come sarebbe andata senza i gilets jaunes) sarebbe «niente» la recessione del Paese? Perché, con un debito di 2.300 miliardi e 52 miliardi da trovare per via delle clausole di salvaguardia, l'avvenire non è roseo.

Il Signore ci aiuterà, pare essere il credo e il programma dei grillolleghisti. Ma, sul punto, si è da tempo autorevolmente pronunciato **Clint Eastwood**, il Buono del celebre film di **Sergio Leone**: «No, Dio non è con noi perché anche lui odia gli imbecilli».

© Riproduzione riservata

